

PERCORSO 2 ALLA SCOPERTA DI SAN GIOVANNI IN VALLE



Saliti con la funicolare sulla terrazza di Castel San Pietro percorrete per qualche metro il dorso della collina dietro il Castello, arriverete quindi ad un bivio da dove scenderete per una strada in ciottoli che vi porterà direttamente alla Fontana del Ferro e a scoprire il quartiere di San Giovanni in Valle.

12 Fontana del Ferro

Questo luogo, caratterizzato come tutto il resto della collina dalla presenza di numerose fonti d'acqua potabile deve il suo nome alla fontana, che riforniva il borgo, dedicata fin da tempi antichissimi alla dea Feronia o Fers, divinità della rinascita. Un culto probabilmente connesso al tempio romano dedicato al Sole che si trovava in questa zona, i cui riti per celebrare il solstizio d'estate si fusero, in epoca cristiana, con quelli per la festa di San Giovanni Battista (24 giugno), cui venne dedicata la chiesa sorta in luogo del tempio.

13 Piazza Cisterna

La piazza in cui siete giunti ha un aspetto inusuale per Verona, che la fa somigliare a un campello veneziano. Al centro, infatti, si trova la cisterna ottagonale in pietra che dà il nome al luogo. Costruita a metà del Quattrocento, la cisterna aveva la funzione di raccogliere l'acqua che scendeva dalla Fontana del Ferro, utilizzata dagli abitanti della zona che la estraevano con secchi e corde. Alla cisterna, che rimase in funzione per alcuni anni anche dopo la costruzione dell'acquedotto nel 1887, era collegata la tubazione che distribuiva l'acqua tra le abitazioni della zona, originariamente installata per rifornire le monache del vicino convento di clausura di Santa Chiara.

14 Chiesa di San Giovanni in Valle

La chiesa dedicata a San Giovanni Battista sorge in un'area sepolcrale romana forse sita in corrispondenza di un tempio pagano, cui si sostituì un cimitero paleocristiano di cui sono testimonianze i due sarcofagi del III e IV secolo custoditi nella cripta della chiesa. Dell'edificio originario, risalente al VI secolo e divenuto una sorta di "seconda cattedrale" cittadina per il culto ariano durante la dominazione di Goti e Longobardi, non resta pressoché nulla a causa del terremoto del 1117. Fu ricostruita secondo i canoni tradizionali del romanico veronese. La Chiesa di San Giovanni in Valle è visitabile grazie ai volontari di Verona Minor Hierusalem. Per maggiori informazioni, visitate il loro sito: veronaminorhierusalem.it

A pochi passi da San Giovanni in valle troverete "Corte del Duca", il toponimo è attribuito al vasto terreno cintato fino a pochi anni fa adibito ad orto e appartenuto a un convento di monache clarisse, si deve probabilmente alla presenza in questa sede del Duca longobardo che governava la città.

15 Borgo Tascherio

La via che state percorrendo, invece, trae il suo nome dalla figura del tasquierius, colui che riscuoteva le tasse pagate da tutti coloro che entravano in città dalla vicina Porta Organa, costruita già sotto l'imperatore Claudio (I secolo) e da non confondere con quella, omonima, facente parte della cinta comunale (vedi successivo punto 18).

16 Via Scala Santa

La scalinata, che conduce fino a San Zeno in Monte, si caratterizza per le stazioni della "Via Crucis" in rilievo fatte posizionare lungo la parete che cinge l'istituto Buoni Fanciulli di Don Giovanni Calabria.

17 Giardino Giusti

Questo giardino monumentale rappresenta fin dalla sua creazione uno dei principali siti d'interesse della città, immancabile tappa per i visitatori stranieri (fra i quali Mozart e Goethe) e

ragione di orgoglio civico per i veronesi. Realizzato tra il XVI e il XVII secolo dal conte Agostino Giusti, cavaliere della Repubblica Veneta ed esponente di una importante famiglia cittadina. Il giardino rappresenta la quintessenza della cultura umanistica del suo creatore e dei suoi discendenti, che coniugarono effetti illusionistici – come la grotta degli specchi – ed elementi classici. Per maggiori informazioni visitate il sito: giardinogiusti.com

18 Porta Organa

Poco distante correva un tempo la cinta muraria comunale, allargata a metà del XII secolo per comprendere alcuni nuovi borghi sorti attorno alla vicina abazia di Santa Maria in Organo. Questo nome, che identifica la porta a unico fornice risalente al XIII secolo caratterizzata da un largo arco a tutto sesto, ha origini antiche e poco chiare. L'Organum in questione, che dava il nome anche alla porta precedente, aperta nella cinta romana e collocata vicino al teatro, poteva indicare un edificio o, forse, una macchina per il sollevamento dell'acqua dal vicino canale. La strada sulla quale camminate fu aperta, invece, dopo il 1454, a seguito di uno scambio di terreni fra il Comune e l'abate della vicina chiesa, che poté così erigere il nuovo convento.

19 Chiesa di Santa Maria in Organo

Costruito tra il VI e l'VIII secolo, è il più antico monastero cittadino, un tempo al centro di un articolato sistema benedettino soppresso dalle leggi napoleoniche nel 1806. L'aspetto attuale della chiesa è frutto di una serie di interventi succedutisi tra l'XI e il XVI secolo, collegato all'isolamento da un ponticello – il cui progetto, mai completato, è di Michele Sanmicheli. Tra i molti elementi di pregio all'interno, sono sicuramente imperdibili le tarsie lignee del coro e degli armadi della sacrestia, realizzati tra Quattro e Cinquecento da Fra' Giovanni da Verona. Alla sinistra della facciata, l'attuale sagrestia era, in origine, il palazzo dell'abate, accanto al quale potete sbirciare il chiostro, ora annesso alle vicine scuole elementari. È possibile visitarla grazie ai volontari di Verona Minor Hierusalem. Per maggiori informazioni: veronaminorhierusalem.it

20 Piazza Isolo

Giunti in questa piazza, risistemata in tempi recenti con la realizzazione del parcheggio sotterraneo e del monumento al missionario veronese Daniele Comboni, è il momento di scoprire la storia affascinante dell'Isolo di San Tommaso, uno degli angoli più brulicanti della Verona antica, che fino a un secolo e mezzo fa sarebbe apparso radicalmente diverso. Frutto delle piene e dell'impeto dell'Adige, quest'isola alluvionale che per secoli segnò il paesaggio urbano era divisa in due parti da un piccolo canale, che dividevano l'isolo vero e proprio, precocemente edificato, dall'isoletto, dove si trova oggi la piazza. Il primo riferimento all'Isolo risale al 1171: Ognibene, vescovo di Verona, concedeva in affitto ad un gruppo di 45 cittadini veronesi le terre dell'Isolo, fra la città e il quartiere del Castello. Da questo momento, l'Isolo ricoprì un ruolo chiave nell'economia veronese, sia come scalo fluviale, sia come sede di opifici – soprattutto segherie – che utilizzavano l'acqua come fonte di energia. Vi si accedeva tramite il Ponte Nuovo e il Ponte Navi, che nella monumentale versione in pietra edificata da Cansignorio sul finire del XIV secolo, era dotato di una rampa laterale che lo collegava direttamente all'Isolo. Ad un'alluvione è legata la fine dell'Isolo: la devastante piena del 1882 costrinse infatti l'amministrazione comunale a intervenire, prima demolendo – come in altre zone della città – numerosi edifici di pregio per consentire la costruzione dei muraglioni, e poi interrando definitivamente il ramo secondario dell'Adige, dando vita all'attuale via Interrato dell'Acqua Morta.

Da piazza Isolo si può raggiungere il Museo Archeologico, il Teatro Romano e la Funicolare.

PERCORSO 3 SCOPRIAMO VERONETTA



Saliti con la funicolare sulla terrazza di Castel San Pietro, percorrete per qualche centinaio di metri la strada che vi porterà sul retro del colle. Dopo il camping, troverete un bivio all'incrocio con via Nazareth: da qui inizia un piccolo sentiero che segue il tracciato delle mura scaligere.

21 Mura Scaligere

La cinta scaligera che segue il profilo della collina fu voluta da Cangrande I della Scala e terminata nel 1325. Si trattò di un intervento fondamentale, che diede alla città e alle sue mura un tracciato che rimase invariato fino al XIX secolo. La nuova cinta, infatti, raccoglieva al suo interno tutti i principali quartieri della città medievale, che uniti sotto la signoria scaligera entravano a far parte di un sistema urbano rinnovato. Corredata da ben 14 torri, questa cortina fu rinforzata dalla Serenissima negli anni Venti del Cinquecento, e ulteriormente rimaneggiata durante la dominazione austriaca (1814-1866).

22 Torre scudata

Le mura che state percorrendo sono intervallate da torri scudate, una specifica tipologia di edificio militare medievale di forma quadrangolare. Ideate a scopo difensivo, queste costruzioni chiuse solo su tre lati erano poste a tutela delle mura, e venivano utilizzate per spostare le munizioni ai vari piani, costruiti in legno. La particolare struttura, aperta verso l'interno, aveva lo scopo di impedire al nemico di servirsi dell'edificio, una volta che fosse stato conquistato: la presenza di solai in legno, facilmente incendiabili, e l'assenza di chiusure sul fronte interno avrebbero infatti permesso ai difensori di colpire il nemico senza che questo potesse ripararsi. Nel XIX secolo, gli austriaci modificarono le torri chiudendo la parte rivolta sul lato interno e creando le feritoie sul lato esterno.

23 Castel San Felice

La costruzione di questa struttura militare, una vera e propria cittadella urbana finalizzata a controllare la Valdoneya, la zona di San Giovanni e lo stesso castello di San Pietro, fu iniziata nel 1390 da Gian Galeazzo Visconti, che proseguiva così il progetto già scaligero di un sistema di fortificazioni finalizzato non tanto a difendere, quanto a minacciare la città di Verona. Furono i veneziani a concluderne la costruzione all'inizio del XV secolo, servendosi a questo scopo anche di numerose pietre squadrate "estratte" dall'Arena. Il castello fu in seguito oggetto di ulteriori modifiche, dalla costruzione della rondella voluta da Massimiliano d'Asburgo durante l'occupazione imperiale della città (1509-1517), agli

interventi di Francesco Maria della Rovere, che nel 1526 sperimentò qui per la prima volta il nuovo sistema bastionato.

Infine, nel XIX secolo un nuovo restauro costituì l'occasione per una sistemazione dei fabbricati interni, come il corpo di guardia e la polveriera a prova di bomba, tutti edificati in tufo disposto secondo l'opus poligonale che caratterizza l'architettura militare austriaca dell'epoca.

24 Terrazza del Don Calabria

La terrazza si trova nella casa madre dell'Istituto Don Calabria, sede del Casante, guida spirituale della comunità. Oggi la struttura ospita una confraternita di religiosi di Don Calabria e le Sorelle Povere della Divina Provvidenza, dediti al servizio a favore dei ragazzi. Prima della fondazione della "Casa buoni fanciulli", qui spostata nel 1907, il luogo aveva ospitato la chiesa di San Zeno in Monte – già dedicata a Santa Maria di Betlemme – e l'annesso convento, dove a partire dal 1669 si insediarono i Padri Somaschi, che ottennero il complesso dal Governo Veneto insieme a una corposa sovvenzione affinché vi installassero un collegio per educare la migliore gioventù cittadina, divenuto ben presto assai rinomato. L'attuale chiostro non è antico, ma ricostruito negli anni Trenta integrando elementi originali e moderni.

Da qui potete ammirare il panorama su Verona. Partendo da Ovest, vedrete Castel San Pietro, il centro della città e il quartiere di Veronetta. Nelle giornate di cielo sereno è possibile scorgere, guardando verso sud, tutta la pianura veronese con in lontananza gli Appennini.

25 Rondella di San Zeno in Monte

Frutto degli interventi fortificatori condotti dalla Serenissima all'inizio del Cinquecento, la rondella di San Zeno in Monte – dal nome di una chiesetta che sorgeva nei paraggi – è un'opera circolare, di muratura e terra, con postazione di artiglieria casamattata. Fu restaurata nel 1840 dagli austriaci, che la adattarono anche a magazzino militare. Il muro di rivestimento, con paramento di laterizio, è a scarpa, ovvero in pendenza sino all'altezza della cordonatura di pietra. La rondella è stata recentemente "bonificata" e resa di nuovo visibile.

Seguendo il tracciato delle mura, troverete sulla destra il parco Alto San Nazaro, soprannominato la terrazza su Veronetta, il quartiere nel quale entrerete una volta passati da Porta Vescovo. Il nome del quartiere deriva dal francese Veronette, ovvero "piccola Verona": quando, dopo la pace di Lunéville del 1801, la città fu divisa in due zone tra austriaci (lato sinistra Adige) e francesi (lato destro), quest'ultimi, in maniera dispregiativa, iniziarono a chiamare così la porzione austriaca, più piccola e periferica rispetto alla parte francese.

26 Porta Vescovo

Posta sulla via Postumia, costituiva l'ingresso orientale alla città di Verona.

Costruita nel 1288, rinnovata sotto il dominio veneziano nel 1520, fu radicalmente modificata nel corso della dominazione austriaca, tra il 1862 e il 1863. In quest'occasione l'aspetto della porta, che riprende lo schema classico dell'arco trionfale con arco maggiore centrale e due piccoli portali laterali, fu alterato con l'aggiunta di due grandi archi laterali e lo stravolgimento della facciata interna, che assunse l'attuale aspetto eclettico in cui si mischiano elementi classici e neoromanici. Il fronte esterno, invece, ha conservato l'aspetto cinquecentesco in pietra bianca, con semicolonne di ordine dorico, fregi e altri elementi ornamentali.

Da questa porta, il 16 ottobre 1866, entrarono le truppe dei bersaglieri dell'esercito italiano chiamato dal Municipio a seguito della terza guerra d'indipendenza e della cessione della città al Regno d'Italia, che sarebbe stata confermata qualche giorno più tardi dal plebiscito. Ancora dubbia, invece, l'origine del nome della porta, per la quale gli storici hanno elaborato due teorie: la prima lo collega a una tassa sulle merci che entravano in città che, in età comunale, sarebbe spettata al Vescovo di Verona. Un'altra interpretazione, invece, lo fa risalire all'epoca della dominazione della Serenissima, quando da qui facevano il proprio ingresso in città i nuovi vescovi, esponenti perlopiù del patriato veneziano.

27 Bastione delle Maddalene

Il bastione prende il nome dal vicino convento femminile di Santa Maria delle Vergini in Campofiore, conosciuto popolarmente come convento delle Maddalene, edificato dal vescovo di Verona al futuro papa Gregorio IX, protettore dell'ordine. Quest'architettura militare fa parte della cinta magistrale, sorta lungo il perimetro che, a partire dal 1287, Alberto I Della Scala contribuì a tracciare, edificando la cinta muraria turrita di Campo Marzo che estendeva le mura dalla riva sinistra dell'Adige fino a Porta Vescovo.

L'attuale bastione fu realizzato da Pier Francesco da Viterbo, sotto la direzione del Governatore Generale Francesco Maria della Rovere, che sovrintese ai lavori di rinnovamento difensivo introducendo a Verona la nuova arte fortificatoria.

Nel corso dell'Ottocento, quando gli ingegneri dell'esercito imperiale austriaco ripristinarono e ampliarono le fortificazioni veronesi sotto la direzione dell'architetto militare Franz Von Scholl, anche il bastione delle Maddalene venne perfezionato. Le originarie postazioni superiori per artiglieria a cielo aperto furono sostituite con un secondo ordine di casematte, disposte nei fianchi al di sopra di quelle originarie, fu aperta una porta nel bastione (poterna in lessico militare) per accedere alle casematte inferiori, e furono collocate due polveriere ai lati della rampa d'ingresso.

Quanto al complesso conventuale delle "Maddalene", esso fu oggetto di ripetute manomissioni, soppressioni, tentativi di riutilizzo, finché negli anni Venti l'amministrazione comunale procedette alla definitiva demolizione adducendo ragioni igieniche.

Il Bastione è stato recuperato nel 2014 e ora ospita il Centro di Documentazione Verona Città Fortificata – Patrimonio Mondiale Unesco ed è visitabile a ingresso libero.

28 Via Cantarane e via Nicola Mazza

Questa zona faceva parte dell'area denominata Campo Marzo, che si stendeva da porta Vescovo a porta Vittoria, lungo il fiume. Il nome rischia di indurre in errore, perché nonostante qui si svolgessero, fin dall'epoca tardoromana, manovre ed esercitazioni militari, esso è collegato alla presenza di paludi e terreni acquitrinosi che rendevano questa zona incolta, appunto, "marcia". Questa caratteristica ricorre anche nel nome di via Cantarane, venne così chiamata dagli abitanti del rione a causa delle esondazioni del torrente Fiumicello, che rendevano la zona paludosa e insalubre fino agli inizi del XIX secolo. In questa zona sorsero, fra età comunale e scaligera, numerosi complessi conventuali che furono oggetto delle soppressioni ottocentesche. Particolarmente travagliata fu la vicenda dei Padri Cappuccini, che nel 1854 avviarono la costruzione della chiesa di San Francesco all'inizio della via (civico 42) per vedersela già



espropriare nel 1867: qui si installò, pochi anni dopo, il Collegio degli Artigianelli, poi un asilo notturno dedicato al benefattore Giuseppe Campløy e, in anni più recenti, il teatro comunale che ne conserva il nome.

29 Provianda Santa Marta

La Provianda Santa Marta fu edificata tra il 1863 e il 1865 per garantire la sussistenza a costi contenuti di un corpo d'armata di 100.000 uomini. Qui avevano infatti sede i forni dell'esercito austriaco, collocati in posizione strategica sia per l'ampia disponibilità di spazi, che consenti la costruzione di silos sufficientemente capienti, che per la protezione garantita dalla cinta magistrale nonché, da ultimo, il collegamento diretto con la ferrovia e la vicina stazione di Porta Vescovo. Il grande sito, caratterizzato dal consueto stile "tedesco" frutto di un'ibridazione fra elementi neoromanici, neogotici e classici sempre fedele alla biromia veronese, sorge dove in precedenza si trovava la chiesa, oggi scomparsa, di Santa Marta in Campomarzo, chiamata anche di Santa Maria Maddalena, qui sorta a seguito di un lascito duecentesco assieme a due conventi, di frati e di suore, di regola agostiniana. Nel corso del Trecento la chiesa venne rimodernata da Alberto della Scala e il convento, divenuto solo femminile, unito a quello di Santa Maria delle Vergini. Dopo le soppressioni napoleoniche, la chiesa fu adibita a scuderia per gli stalloni regi, per poi essere demolita, insieme al chiostro e al convento, attorno al 1812.

Oggi l'ex panificio militare ospita i dipartimenti di Economia dell'Università degli Studi di Verona. Potete trovare ulteriori informazioni sulla Provianda e sulla possibilità di visita a questo link: comunicazione.univr.it/santamarta/index.html

Per raggiungere il Museo di Storia Naturale, alla fine di via Nicola Mazza procedete dritto per via Museo e via Museo.

30 Museo di Storia Naturale

L'attuale Museo di Storia Naturale ha sede nel cinquecentesco Palazzo Pompei, opera commissionata dalla famiglia Lavezzola a Michele Sanmicheli, donato nel 1833 alla città dal conte Alessandro Pompei e destinato, a partire dagli anni Cinquanta del XIX secolo, a ospitare la prima sede delle collezioni civiche. Dopo il trasferimento delle collezioni d'arte antica e moderna, dell'Accademia e della Società di Belle Arti, nel 1939 il palazzo finì per ospitare il Museo di Storia Naturale, le cui collezioni contano oggi diverse centinaia di migliaia di pezzi che affasciano studiosi da tutto il mondo. Per maggiori informazioni, visitate il sito: museodistorianaturale.comune.verona.it

Usciti dal Museo di Storia Naturale, per riprendere il percorso tornate indietro su via Museo e, all'incrocio con via dell'Artigliere, girate a sinistra percorrendo via San Vitale fino a giungere in via Seminario.

31 Seminario Vescovile

Via del Seminario corre sul tracciato di una strada medievale, esterna al cosiddetto "muro novo", ossia alla cinta del periodo comunale, della quale resta un tratto nell'attuale via Porta Organa. In questo luogo il vescovo Gianfrancesco Barbarigo decise di stabilire la sede definitiva del Seminario. Il progetto dell'edificio, che doveva accogliere un buon numero di giovani chierici nonché i loro precettori e professori, fu probabilmente elaborato a Venezia all'inizio del XVIII secolo, ma venne poi adattato da Ludovico Perini, valente architetto veronese. Del progetto periniano fu realizzata la sola ala destra, comprensiva della monumentale facciata e dell'atrio, che ancora porta il nome del vescovo che lo commissionò: sarà proprio l'allontanamento di Barbarigo da Verona a causare l'interruzione dei lavori. Furono i suoi successori a portare avanti i lavori, che furono completati dal vescovo Morosini, alla cui morte, nel 1789, l'edificio poteva finalmente dirsi concluso. È a questa fase che risale la grande loggia in stile ionico del primo piano, sul cui soffitto di 80 metri quadri spiccano le dodici costellazioni dello zodiaco dipinte entro il 1793 dal pittore Marco Marcola. Nel 2009 si è concluso un cospicuo intervento di restauro di tutto il complesso, durante il quale è stato possibile rinvenire reperti archeologici preromani e romani, oltre alle tracce degli edifici preesistenti.

Il percorso 3 si collega al percorso 2 nei punti 18, 19, 20.



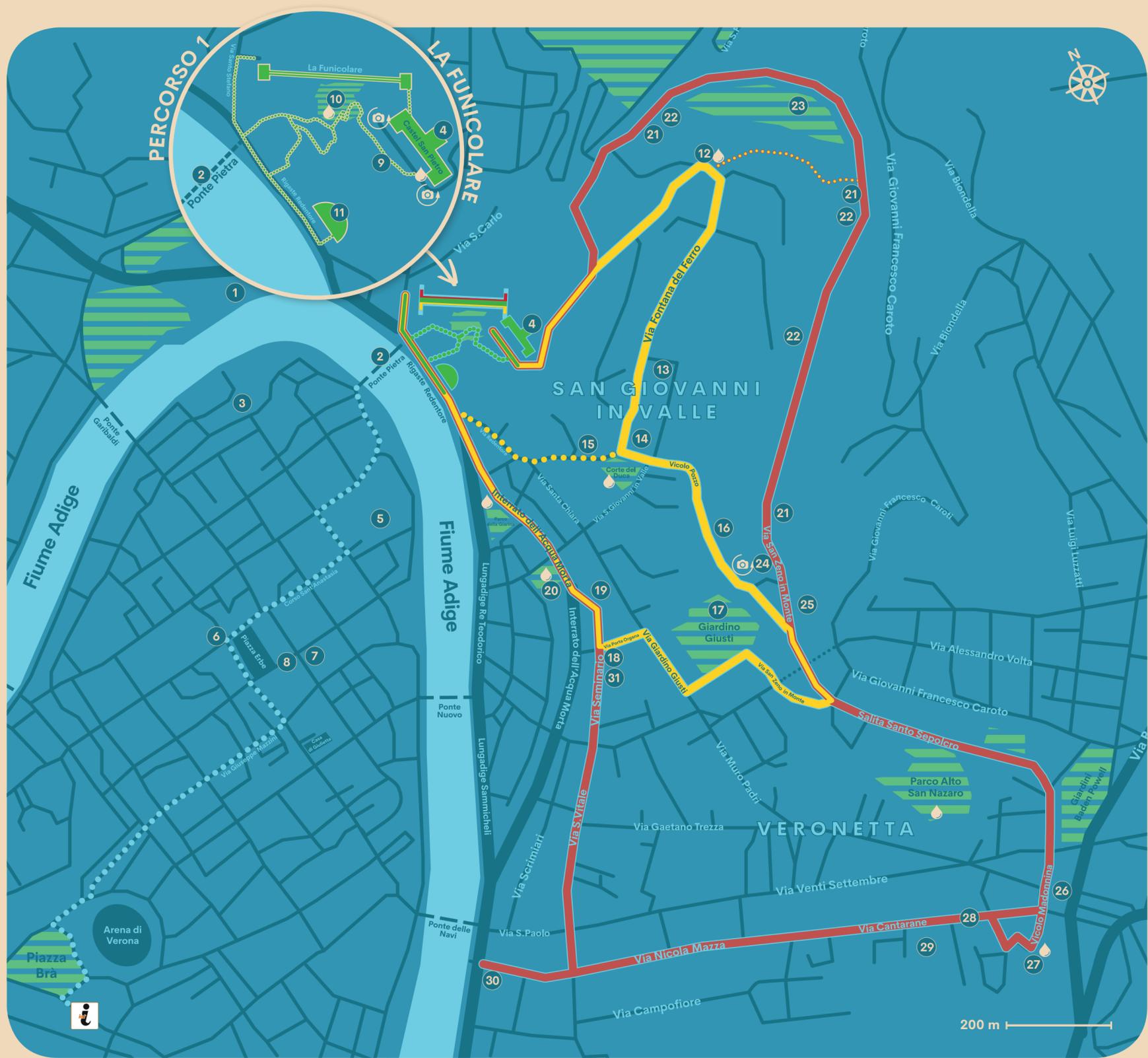
ORARI DI APERTURA FUNICOLARE DI CASTEL SAN PIETRO

Tutti i giorni, esclusi 25 dicembre e 1° gennaio
Estate (Aprile - Ottobre): 10:00 - 21:00
Inverno (Novembre - Marzo): 10:00 - 17:00
La biglietteria chiude 15 minuti prima dell'orario di chiusura dell'impianto.

Via Fontanelle Santo Stefano 6
37129 Verona VR - Italia
Tel: +39 342 896 6695
info@funicolarediverona.it
www.funicolarediverona.it
Funicolare di Castel San Pietro
@funicolarediverona



Ufficio IAT Verona
Informazioni ed
Accoglienza Turistica
Via degli Alpini, 9 - Piazza Bra
Tel. +39 045 8068680
iatverona@comune.verona.it
www.veronatouristoffice.it



LA FUNICOLARE



La funicolare si trova in via Fontanelle Santo Stefano 6, nelle vicinanze di Ponte Pietra, tra il Teatro Romano e la chiesa di Santo Stefano.

Fu inaugurata nel 1941 e il funzionamento era inizialmente suddiviso in 11 corse giornaliere dalle 8.30 alle 18.30. Il servizio della funicolare

divenne sede del Teatro/Laboratorio, compagnia teatrale d'avanguardia fondata da Ezio Maria Caserta. Riaperta nel giugno 2017, la nuova funicolare è concepita come un ascensore inclinato, con il sistema va e vieni e una cabina da 25 passeggeri. Il tracciato di 159 metri viene percorso in 90 secondi ad una velocità massima di 2 m/s ed è in grado di trasportare 800 passeggeri all'ora. Il dislivello ricoperto è di 55 metri con una pendenza del 37%.

LEGENDA

- Vista panoramica
- Ufficio IAT Verona
- Fontane
- Parchi

- 1 Chiesa di San Giorgio
- 2 Ponte Pietra
- 3 Duomo di Verona
- 4 Castel San Pietro
- 5 Basilica di Sant'Anastasia
- 6 Torre del Gardello
- 7 Torre del Capitanio
- 8 Torre dei Lamberti
- 9 Scale di Castel San Pietro
- 10 Parco Castel San Pietro
- 11 Teatro Romano e Museo Archeologico del Teatro Romano
- 12 Fontana del Ferro
- 13 Piazza Cisterna
- 14 Chiesa di San Giovanni in Valle
- 15 Borgo Tascherio
- 16 Via Scala Santa
- 17 Giardino Giusti
- 18 Porta Organa
- 19 Chiesa di Santa Maria in Organo
- 20 Piazza Isolo
- 21 Mura Scaligere
- 22 Torre scudata
- 23 Castel San Felice
- 24 Terrazza del Don Calabria
- 25 Rondella di San Zeno in Monte
- 26 Porta Vescovo
- 27 Bastione delle Maddalene
- 28 Via Cantarane e via Nicola Mazza
- 29 Provianda Santa Marta
- 30 Museo di Storia Naturale
- 31 Seminario Vescovile

PERCORSO 1 LO SKYLINE DI VERONA

159 metri di funicolare
231 gradini 90 secondi di salita con la funicolare. 15/20 minuti per guardare il panorama. 7 minuti per scendere a piedi

Giunti sulla balconata alla destra di Castel San Pietro, è possibile ammirare il panorama della città scaligera. Alla vostra destra si dispiega la passeggiata di lungadige **San Giorgio** 1 che culmina con l'omonima chiesa, l'unica della città storica coronata da una cupola, il **Ponte Pietra** 2 costruito nel I sec. a.C., e il **campanile del Duomo** 3 alto 75 metri, il cui aspetto curioso è frutto dell'unione fra il basamento romano, l'intervento cinquecentesco – e incompiuto per mancanza di fondi – di Michele Sanmicheli, e l'ultima aggiunta degli anni '20 dell'architetto Ettore Fagioli, cui si deve la cella campanaria ottagonale decorata agli angoli da quattro obelischi.



4 **Castel San Pietro**: il Castello è ubicato in un luogo ricco di storia: il colle di San Pietro (dal nome di una chiesa, forse già paleocristiana, della quale non restano tracce) è infatti considerato il primo nucleo

abitato di Verona, sin dall'epoca preromana. Qui si erano installate le popolazioni venete, cui succedettero i Galli Cenomani e qui iniziò a prendere forma Verona prima che la nuova città, resa municipio romano nel I secolo a.C., fosse edificata sull'altra sponda del fiume. Da quel momento, il colle mutò forma, trasformandosi in uno straordinario fondale scenografico grazie alla costruzione del teatro, dell'Odeon e di altri edifici, fra cui, si pensa, anche un tempio sulla sommità. Dopo la caduta dell'Impero Romano, il colle ritornò a svolgere la sua naturale funzione difensiva, a controllo della città e, soprattutto, della via Postumia che corre sotto di esso: attorno alla chiesa di San Pietro sorsero il Palatium di Teodorico, re degli Ostrogoti, che all'inizio del VI secolo fece di Verona la capitale informale dei suoi domini. La tradizione vuole che Berengario, primo re d'Italia, sia sepolto in questo luogo dove, nel X secolo, aveva fatto erigere una rocca che sarà demolita solo nel 1393 quando Gian Galeazzo Visconti, preso il controllo della città, edificò un castello per tenerla sotto controllo. Durante la dominazione veneziana (1405 – 1797), questo castello divenne la residenza del comandante militare con annessi depositi e una caserma, che nel 1703 venne ampliata per poter ospitare un presidio di uomini raddoppiato, da 150 a 300. In seguito alla spartizione della città fra francesi e austriaci, l'8 marzo 1801 le truppe di Napoleone minarono l'intero fortilizio, distruggendo il castello e gli edifici adiacenti, compresi la chiesa e il mastio. Nel 1852 prese avvio la costruzione dell'attuale edificio, destinato a ospitare la caserma di fanteria dell'esercito austriaco di stanza a Verona.

La terrazza di Castel San Pietro vi offre una visione d'insieme delle numerose torri che caratterizzavano la città in epoca medievale: torri campanarie, come quella gotica di **Sant'Anastasia** 5 alta 72 metri ed edifici civili, con più di 40 torri costruite dalle grandi famiglie cittadine più in vista. Guardando verso piazza delle Erbe scorgete la **Torre del Gardello** 6 dove nel 1370 fu collocato il primo orologio pubblico della città, la **Torre del Capitanio** 7 inserita nel complesso trecentesco fatto costruire da Cangrande della Scala e divenuta, con la Serenissima, sede delle magistrature militari e la **Torre dei Lamberti** 8 i cui 84 metri la rendono la più alta della città. Sorta nel 1172 come casa-torre dell'omonima famiglia ed edificata con la tipica alternanza romanica veronese di tufo e laterizio, divenne ben presto torre civica, integrata nel Palazzo del Consiglio, e fu per questo sopraelevata. Danneggiata da un fulmine nel 1403, fu restaurata e ulteriormente allungata nel corso del secolo, con l'inserimento, nel 1464, della cella campanaria ottagonale in marmo bianco. Per ulteriori info: torredeilamberti.it



9 Scendendo dalle **scale di Castel San Pietro** potete raggiungere l'area verde Castel San Pietro e il Teatro Romano.



10 L'area verde **Castel San Pietro** è un parco di 18.000 mq e da qui potete ammirare il panorama sull'ansa del fiume Adige e il rione di Santo Stefano.

11 Il **Teatro Romano** fu costruito nell'ultimo quarto del I sec. a.C. Progettato secondo l'uso greco, che sfruttava le pendici della collina per collocarvi la cavea (gradinata) con gradoni in pietra bianca, doveva essere chiuso, sul lato del fiume, da una struttura oggi conservata all'incirca per metà che fungeva da fondale scenico. Caduto in rovina già nell'antichità a causa di terremoti e alluvioni dell'Adige, fu progressivamente abbandonato e sepolto da altri edifici, alcuni dei quali ancora presenti come la chiesa di San Siro e Libera. Il nome del luogo, tuttavia, rimase nei secoli legato al teatro, a partire dal 1834 il veronese Andrea Monga decise di acquistare tutte le case costruite sulla collina per demolirle e tentare di riscoprire il teatro; un'operazione condotta a termine dal Comune nella prima metà del Novecento. Oggi il teatro e gli edifici adiacenti ospitano il **Museo Archeologico**, dove sono esposti materiali prevalentemente di età romana rinvenuti nel territorio veronese. Per ulteriori info: museoarcheologico.comune.verona.it

LO SKYLINE DI VERONA

Dal centro della terrazza di Castel San Pietro

